

Artiterapie in ambito educativo testimonianze, percorsi, riflessioni

Marica Costigliolo, arteterapeuta
www.lorchestraonlus.wix.com/lorchestraonlus

Conclusioni

Il progetto qui illustrato è il primo progetto in Italia di Musicoterapia (Mt) e Comunicazione facilitata (Cf) a scuola e si è svolto a Genova nell'arco di due anni in una Scuola secondaria di primo grado.

I destinatari del progetto sono stati **quattro bambini con disturbo autistico**: le sedute di musicoterapia si svolgevano in un'aula scolastica allestita ad hoc per un'ora settimanale. Seguiva poi verbalizzazione con operatore esperto in Comunicazione facilitata.



E' stato possibile creare un'equipe di lavoro tra:

1. docenti
2. docenti di sostegno
3. educatori
4. musicoterapisti
5. facilitatori

che hanno svolto supervisione e monitoraggio.

E' stato confermato dagli educatori e dai docenti il contributo dell'arteterapia per una strategia comunicativa nuova con e per i soggetti autistici.

Questo progetto biennale ha offerto la possibilità di consolidare le premesse epistemologiche sia della Musicoterapia sia della Comunicazione facilitata.

Strumentario Orff usato durante le sedute musicoterapiche.

Premesse

L' arte-terapia è fondata essenzialmente sull'uso del non verbale, attraverso cui è possibile favorire l'integrazione e l'armonizzazione dell'io del paziente. Secondo Postacchini (1995) la tecnica musicoterapica facilita l'attuazione di progetti di:

1. integrazione spaziale
2. integrazione temporale
3. integrazione sociale dell'individuo

In particolare, la Musicoterapia mette in atto strategie di armonizzazione della struttura funzionale dell'handicap, per mezzo dell'impiego del parametro musicale; tale armonizzazione viene perseguita con un lavoro di sintonizzazioni affettive, le quali sono possibili e facilitate grazie a strategie specifiche della comunicazione non verbale.

La comunicazione con il suono e la musica è pensata come percorso di ascolto ed autoascolto, che vuole relazionarsi con l'altro utilizzando il linguaggio sonoro-musicale come canale privilegiato, cercando di stabilire un contatto che l'altro lentamente raccoglie, rispecchia ed elabora.

Il processo terapeutico è fornire l'opportunità di un'esperienza informale e di impulso creativo, motorio e sensoriale, che sono la sostanza del gioco: sulla base del gioco viene costruita l'intera esistenza dell'uomo come esperienza.

Donald Winnicott

Arteterapia ed educazione: riflessioni

Nella relazione d'aiuto il compito del terapeuta, educatore, counsellor è quello di sostenere e guidare le persone nel trovare la forza di sostenere le contraddizioni insite nell'animo umano. In definitiva si tratta di favorire il passaggio dalla comunicazione al dialogo emozionale: la condivisione di ciò che si sente, l'ascolto dell'altro, la pratica dell'attenzione, del prendersi cura autentico.

Tutto questo passa attraverso la demolizione e ricostruzione di pezzi di storia all'interno di un dialogo con se stesso o con l'altro dove il "terzo" (la musica, l'arte visiva, la danza) ha la funzione di far emergere differenti racconti e significati della propria storia. Questo lavoro di ridefinizione diventa allora un confronto interno e personale: l'educare viene strutturato in modo dialogico, libero e spontaneo, nel creare strategie comunicative e sperimentare lo "stare insieme" come un "laboratorio" di conoscenza reciproca.

Metodo

Il metodo è stato articolato in:

- osservazione preliminare dei bambini
- colloqui con i genitori
- formazione breve sulle artiterapie per docenti ed educatori
- riunione di equipe per programmazione sedute di Musicoterapia
- Musicoterapia di circa un'ora settimanale per ciascun bambino coinvolto nel progetto: Musicoterapia attiva e ricettiva.
- verifica con i bambini sulle sedute musicoterapiche con l'operatore della Comunicazione facilitata
- riunioni periodiche di supervisione con docenti, educatori, terapisti
- somministrazione di protocolli osservativi e auto-osservativi a docenti ed educatori
- report completo con videoriprese, verbalizzazioni, risultati delle sedute musicoterapiche e della Cf.

Strumenti				
Mt				
Ambiente				
Se stesso				
Produzione sonora				
Strumenti				
Voce				
Corpo				
Produzione vocale				
Produzione verbale				
Parole				
Filastrocche				
Lullazioni				
Locuzioni				
Ascolto: brani:				
1				
2				
3				
4				
5				
Disegno				
Produzione ritmica				
Corpo				
Mani				
Testa				
Gambe				
Petto				
piedi				
Produzione ritmica MT				

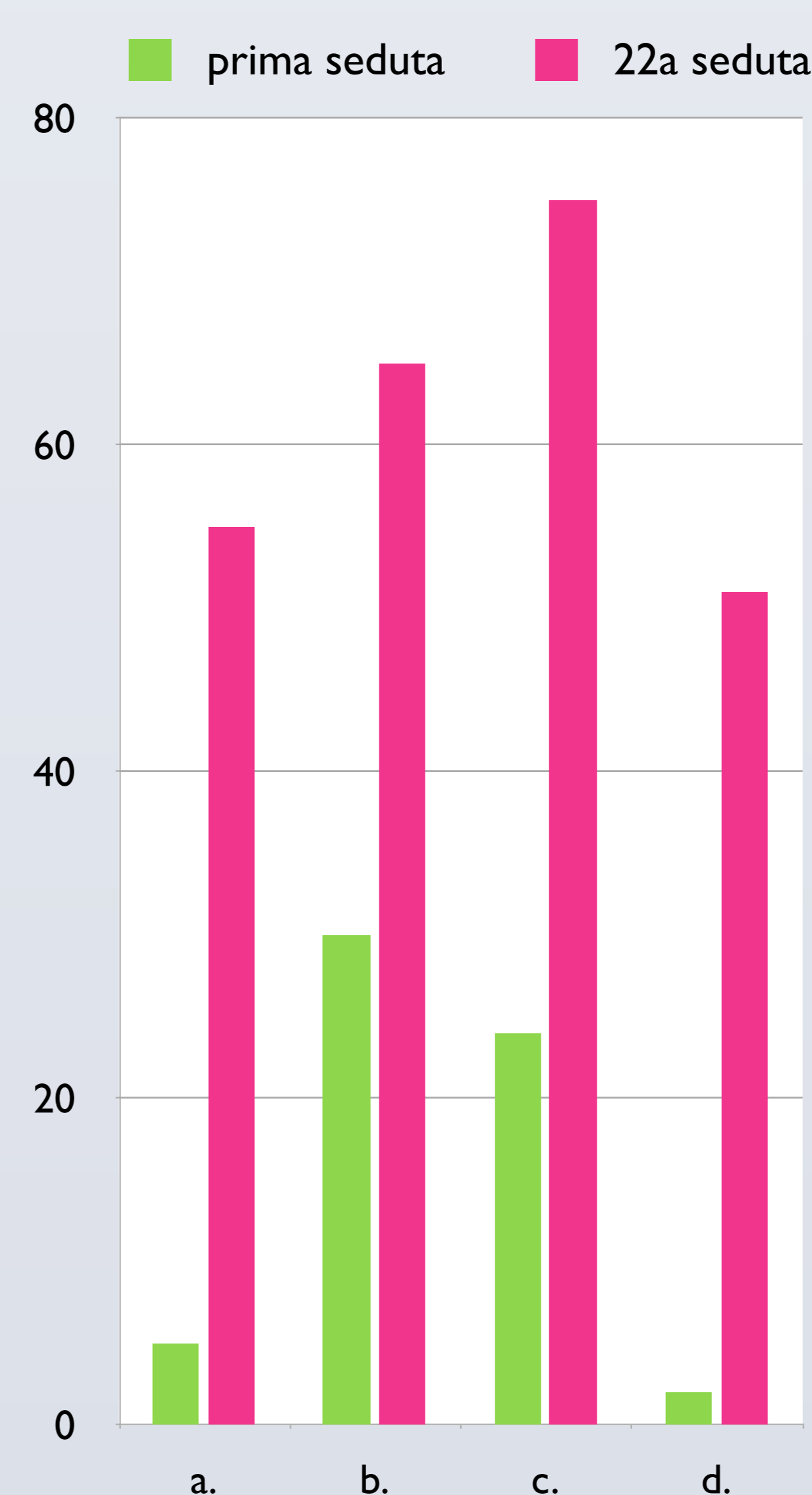
Esempio di protocollo osservativo usato durante le sedute musicoterapiche.

Risultati

Il progetto, che vedeva come obiettivo di favorire la relazione esterna attraverso gli strumenti musicali, la voce, l'ascolto, si può considerare concluso con buoni risultati, tenendo conto dei seguenti parametri:

1. durata della seduta
2. relazione con il musicoterapista
3. produzione o riproduzione cellule ritmiche o vocali proposte

In ambito educativo rilevante è stata la costituzione di un'equipe composta da tutte le figure che si prendono cura dei soggetti autistici, comprese le famiglie che sono state coinvolte in tutte le fasi del progetto.



Il grafico mostra l'andamento della permanenza libera e spontanea all'interno del setting da parte dei quattro bambini. Come si vede, alla prima seduta la permanenza si articola da un minimo di 2 minuti ad un massimo di 24: alla 22a seduta si osserva un aumento significativo che raggiunge i 75 minuti.

Attraverso questo lavoro in team si è avviata una proficua riflessione sul ruolo dell'arteterapia in ambito educativo e scolastico, che risulta non solo essere una valida proposta per il bambino ma anche una buona prova di auto-verifica e di verifica per docenti ed educatori.

Tra la Mt e la Cf vi è stata una premessa comune con modalità di realizzazione diverse: è stato importante quindi mantenere la specificità degli interventi.

Risultati MT:

La Mt ha come obiettivo l'adattamento spazio-temporale del soggetto: i bambini restavano all'interno del setting in modo libero e spontaneo con un aumento progressivo del tempo di permanenza.

Risultati CF:

Attraverso questo progetto il facilitatore ha avuto la possibilità di condividere il percorso della persona facilitata nell'ambito di un'equipe di lavoro: ciò ha permesso di monitorare i risultati della Cf all'interno dell'ambiente in cui vive la persona (la scuola).